

Inter e Torino, una Coppa per amica

Trap: «Con Passarella difesa insuperabile»

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — «Se vogliono tentare di recuperare il gol subito in casa dovranno attaccare e attaccare dandoci dentro. Se sarà così credo che finiranno per correre dei terribili rischi. Penso proprio che per loro sarà una serata molto dura».

Benedetto Alessandro Altobelli e la sua idiosincrasia per le frasi di circostanza. Attorno a lui ad Appiano è un monologo accavallarsi di saggi propositi e di raccomandazioni alla necessità di non concedersi distrazioni. L'Inter è come una scolaresca disciplinata, del resto campioni e gregari sono reduci dall'ultima dose di «Trapatonni style» ed è sempre qualche cosa che lascia il segno. Gli urli del tecnico rimbalzano sui prati ad Appiano Impietosi. Giusto come si conviene ad una prova generale. Quello che fa grande questo tecnico è l'ossessiva cura per i particolari nata dalla convinzione che anche il piede più duro può scoprirsi ispirato a patto di un lavoro indefesso. E' idem per i cervelli a cui il Trap dedica particolare attenzione.

«Il vero goal sarebbe andare a infilare in una gara d'attesa, aspettarli, decidere il nostro comportamento dopo aver capito le loro intenzioni. Insomma il pericolo per noi è quello di autolimitare le nostre potenzialità».

È su questo Giovanni Trapatonni sarebbe anche disposto a scommettere qualche cosa. Nella grande hall del centro sportivo nerazzurro si presenta radioso. I capelli più cenere che biondo disposti con ordine, un bel golf con giochi di viola e blu, fare scherzoso e spigliato. Tra

Tv2 ore 20.25

Inter Dukla

- Zenga • Kostelnic
- Bergomi • Kostecky
- Mandorlini • Novaki
- Baresi • Fiala
- Ferrari • Rada
- Passarella • Griga
- Fanna • Dihegel
- Piraccini • Urban
- Altobelli • Koreycik
- Matteoli • Kriz
- Rummennigge • Lutтары

ARBITRO: Quiñiu (Francia)

A DISPOSIZIONE. Inter: 12 Malgoglio, 13 Calcaterra, 14 Cucchi, 15 Tardelli, 16 Rivolta. Dukla: 12 J. Novak, 13 Lausman, 14 Gaiger, 15 Vardura, 16 Korejick.

una massima e una affermazione datata quanto le sue viglie di coppa, è anche la difesa che ci aveva permesso un avvio di campionato basato sulla sicurezza. In fondo, a parte il Como, siamo quelli che hanno preso meno gol. È chiaro che l'idea di avere le spalle ben coperte permette di guardare a questi cecoslovacchi con un minimo di baldanza. Certo ogni gara «ha una storia particolare» e le «insidie si nascondono ovunque», però.

«Non posso negare di avere trovato i ragazzi pronti al

sollecitazioni, dopo questa pausa li ho ritrovati molto determinati. Sì, psicologicamente ci siamo. Ma la cosa vale anche per il tedesco? Teri Kalle non aveva la faccia serena e non è escluso che qualche ruggine questa faccenda del contratto che scade giovedì debba procurare. Lui stesso non se l'è sentita di dire che tra un anno sarà ancora qui e già si limita a mettere le mani avanti chiedendo una sistemazione al di qua delle Alpi.

Tutt'altro che impreparato Trapatonni su questo tasto: «Non voglio parlare di problemi legati al tedesco. A Como e a Praga è andato benissimo, a me è piaciuto. Per quanto riguarda la gara con l'Avellino il giudizio su di lui va messo assieme a quello su altri e comunque una spiegazione c'è, la fatica».

Bisogna comunque osservare che la squadra è tutta stretta attorno a Kalle, molti parlano di lui assicurando che sta rientrando in forma. Altobelli si avventura in una predizione: «Sento che sarà lui a risolvere questa partita. Io ne sarei proprio felice. L'ho visto molto bene in questi giorni».

Trapatonni riserva gli elogi per questa squadra di Praga e fa sapere di aver visto e rivisto i filmati su di loro. «Sono forti, in particolare rientrerà questo Kriz, un mancino che vi raccomando. È una di quelle squadre che possono sempre inguagliare perché sono forti fisicamente, sono alti e come niente ti mettono il davanti sette o otto cross. E allora ci vuole poco a complicare le cose. Meglio, molto meglio anticiparli e dirigerli noi il ballo».

Gianni Piva

COPPA UEFA

Detentrici: Real Madrid (Spagna)
Finali: 6 e 20 maggio 1987

OTTAVI DI FINALE	AND. RIT.	QUALIF.
Dundee U. (Sco.) - Hajduk (Por.)	2-0	Oggi
Gand (Bel.) - IFK Goleb. (Sve.)	0-1	»
Groningen (Ola.) - Vitoria G. (Por.)	1-0	»
Dukla Praga (Cec.) - INTER (Ita.)	0-1	»
S. Mosca (Urss) - Tiroi I. (Aus.)	1-0	»
Bayer U. (Rig.) - Barcellona (Spa.)	0-2	»
TORINO (Ita.) - Beveren (Bel.)	2-1	»
Rangers G. (Sco.) - Borussia M. (Rig.)	1-1	»



Altobelli, dopo i rigori di Malta, vuol riscattarsi in Coppa

Dossena: «Beveren lento e possibile»

Nostro servizio

BEVEREN — Sei milioni a testa e un posto nell'abito delle imprese storiche del Toro, che in ottanta anni non sono state poche. Ecco cosa attende il grande che questa sera alle 20 giocherà gli ottavi di finale di Coppa Uefa contro il Beveren, partendo dal vantaggio di due a uno, ottenuto due settimane fa a Torino. Su un campo ridotto nelle dimensioni rispetto a quelli cui sono abituati i giocatori italiani, con il pubblico a meno di due metri dalla linea laterale, il Toro dovrà accettare però la battaglia che il tecnico cecoslovacco del Beveren, Novak, ha promesso. «A Torino non siamo stati all'altezza — ha dichiarato Novak — però il gol di Fairclough ci permette di guardare a questo match con un certo ottimismo. Possiamo farcela, anche se il Torino mi ha stupito per il carattere che ha dimostrato nell'andata».

È una guerra di ottimismo contrapposti. Dal quartiere generale del Toro, in un belvedere di Anversa, anche Dossena e Junor sostengono la candidatura del Toro al passaggio del turno. Sono i due uomini di maggior classe ai quali può affidarsi Radice, che qualche volta uno pensa al futuro e si chiede se l'anno prossimo sarà ancora qui — afferma Dossena — noi però vogliamo dare un senso alla nostra stagione proseguendo in Coppa. Qualcuno dice che è una impresa storica, il Torino non è mai andato oltre il terzo turno negli ultimi anni. È vero, ma noi vogliamo andare avanti soprattutto perché abbiamo puntato molto della nostra stagione su questa Coppa. Se dovessimo venire eliminati, tuttavia, non ci sarebbero problemi. Saremmo pronti a rituffarci in campionato con lo spirito che ci ha permesso di far be-

Tv1 ore 17.30

Beveren Torino

- De Wilde • Lorieri
- Maes • Corradini
- Gomez • Francini
- Piaff • Zaccarelli
- Lambrechts • Junior
- Stalmans • E. Rossi
- Peeraer • Bervatto
- Fairclough • Sabato
- Theunis • Cravero
- Kusto • Dossena
- Lemoine • Comi

ARBITRO: Wohrer (Austria)

A DISPOSIZIONE. Beveren: 12 Rosez, 13 Buysens, 14 Loder, 15 Marinelli, Torino: 12 Copparroni, 13 Pileggi, 14 Lerdas, 15 Lentini, 16 Bellatorre.

notizia della riapertura delle trattative tra Sergio Rossi, che vuol vendere il Toro, e i fratelli Canavesio, che sono pronti a rilevarlo. «Queste storie non ci danno fastidio, anche se è vero che qualche volta uno pensa al futuro e si chiede se l'anno prossimo sarà ancora qui — afferma Dossena — noi però vogliamo dare un senso alla nostra stagione proseguendo in Coppa. Qualcuno dice che è una impresa storica, il Torino non è mai andato oltre il terzo turno negli ultimi anni. È vero, ma noi vogliamo andare avanti soprattutto perché abbiamo puntato molto della nostra stagione su questa Coppa. Se dovessimo venire eliminati, tuttavia, non ci sarebbero problemi. Saremmo pronti a rituffarci in campionato con lo spirito che ci ha permesso di far be-

ne negli ultimi anni. Secondo Dossena la speranza del Toro è nella lentezza del Beveren. «Non ha giocatori veloci e capaci di inserirsi in profondità — afferma il centrocampista — credo che si affiderà ai palloni alti e in verticale, penso che per i nostri difensori sarà abbastanza agevole respingerli».

Quanto a Junior, dà la fotografia di quello che è il match: «In Sudamerica, nelle Coppe, conta molto la violenza, in Europa invece la psicologia. Noi siamo preparati per questo appuntamento, abbiamo visto il Beveren all'andata e abbiamo capito che non ci è superiore, è una partita che possiamo giocare tranquillamente. Il campo più stretto rispetto al solito, ci creerà soltanto qualche problema di palleggio. Ma chi è dotato di buona tecnica ce la farà benissimo».

Coppa America: Italia per «forfait» Azzurra k.o.

FREMANTLE (Australia) - Ancora una sconfitta per Azzurra nelle regate di selezione per la Coppa America: ieri ha dovuto cedere a New Zealand, che ha conseguito la sua ventesima vittoria consecutiva. Italia invece ha raggiunto quota 12 punti grazie al successo «a tavolino» sulla già ritirata Challenge France. Altri risultati: America II batte White Crusader; France Kiss batte Heart of America; Stars batte Stripes batte Eagle; Usa batte Canada II. Questa la classifica degli sfidanti dopo la settima regata del terzo Round Robin (12 punti per vittoria). New Zealand punti 150; France Kiss 117; Stars and Stripes 106; America II 105; Usa 104; White Crusader 91; Canada II 67; Italia 63; Heart of America 61; Eagle 36; Azzurra 11; Challenge France si è ritirata dalla Coppa America.

Coppa delle Coppe battuta d'arresto della Scavolini

ISTANBUL — Passò falso della Scavolini. Il Toro nel secondo turno d'andata del quarto di finale della Coppa delle Coppe. Ieri ad Istanbul, i marchigiani sono stati sconfitti dalla squadra locale dell'Efes Filzen per 87 a 64. È stata la grande del giocatore Roth che ha realizzato ben 35 punti per l'Efes; miglior «canoniere» della squadra italiana, il nordamericano Davis con 17 punti. Questo il programma completo delle squadre italiane impegnate domani (sabato 10 dicembre) nella Coppa Campioni: Tel Aviv, Maccabi-Tracer, Coppa Korac; Mantova, Arexons-Spartak Leaning; Varese, Divarese-Andibis; Torino, Berloni-Cai Saragozza; Caserta, Mobiligrig-Buducnost Titograd. Coppa Campioni semifinale: Mosca, Dinamo Novosibirsk-Primigi Vicenza.

Campobasso: sindaco contro arbitri di calcio

CAMPOBASSO — Una protesta è stata formulata dal sindaco di Campobasso, Gerardo Litterio, agli organi responsabili della lega calcio, dopo l'incontro che la squadra molisana, militante in serie B, ha disputato a Cremona. La gara si è conclusa a favore della squadra lombarda con un goal messo a segno su calcio di rigore. Tra l'altro, poco prima di concedere la massima punizione l'arbitro sig. Vecchiattini di Elogna aveva espulso un attaccante del Campobasso.

Memorial Bettiga, Markku Alen sabato a Bologna

BOLOGNA — Il neocampione del mondo di rally, il finlandese Markku Alen, dopo il successo ottenuto ieri negli Usa) nel Rally Olympus sarà al volante della «Lancia Delta S4» assieme all'italiano Slicki Bionso. Sabato sarà dedicato alle qualificazioni e sul tracciato di 1.260 metri ogni pilota incontrerà tutti gli altri concorrenti. Domenica le finali.

Nell'equitazione Anna d'Inghilterra succede al padre

LONDRA — Una piccola «Dynasty» si verifica anche nello sport: oggi il principe Filippo, Duca d'Edimburgo, cederà le redini della Federazione degli sport equestri (Fci) alla figlia, la principessa Anna. Il passaggio di poteri avverrà con la elezione della principessa, esperta amazzone e campionessa europea di concorso completo nel 1971, da parte dell'assemblea generale che si riunisce per due giorni da oggi a Londra.

Vandalismo contro l'auto di Branco

BRESCIA — Atto di vandalismo ai danni del terzino del Brescia, il brasiliano Branco: una grossa pietra, del peso di circa tre chili, è stata scagliata lunedì sera contro la «BMW» del giocatore. Nel sporgere denuncia contro ignoti ai carabinieri, si è detto spaventato per l'episodio e teme che sia frutto dell'astio dimostrato nei suoi confronti da alcuni ultras.

Il numero uno del mondo vince senza sudare la finale del Masters di New York in tre set: 6-4, 6-4, 6-4

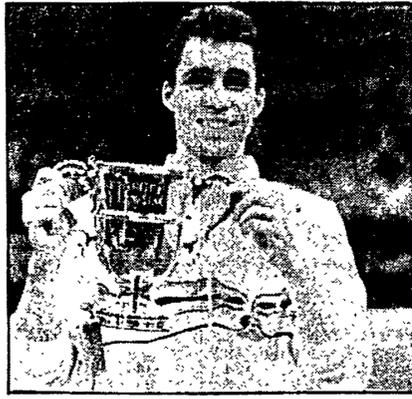
Prof. Lendl boccia lo scolarecchio Becker

Il cecoslovacco fa poker ed eguaglia il record di Nastase

Tennis

Il rosso Boris Becker, 19enne nativo di Lemmen nella Germania Federale, non è passato agli esami di dicembre dei Masters: ancora una volta lo ha bocciato il severo cecoslovacco Ivan Lendl con un secco 6-4, 6-4, 6-4 e — se vogliamo — il punteggio, visto con ottica scolastica, ha rappresentato un vero e proprio colpo spettacolare ma sempre solido e quadrato — contro la manchevole e dissoluta prestazione del tedesco a cui si devono riconoscere le attenuanti della giovane età. Alle 2 e 20 minuti di ieri mattina — ora italiana — l'arbitro Kaufman ha dato il via alla competizione in una cornice di pubblico finalmente degna dell'avvenimento, formata anche da un gran numero di ex campioni della racchetta di ogni epoca. La partita — al meglio dei cinque set — si è fatta subito dura, intensa, ma più feroce di quanto fosse ragionevolmente aspettarsi: le fatiche da rispettare e il principio di timore hanno lasciato ben poco spazio all'invenzione e alla fantasia. Seguendo i turni di servizio si arriva al 9° gioco sul 4 pari con Becker in vantaggio di una palla-break da annullare: momento di tensione e tragico doppio fallo che consente a Lendl di incamerare il primo 6-4. Sotto lo sguardo sconsolato del suo mamma, papà, fidanzata Benedicte, Bosche e Tiriac — il macchinone teutonico inizia il secondo set stentando ancora a carburare e commette una serie di errori non forzati da fondo campo e di volée imprecise che finiscono regolarmente in rete o

fuori dal rettangolo di gioco. Perde progressivamente fiducia nei suoi mezzi Becker, mentre Lendl — esperto sorione — sente di avere l'avversario in pugno e distende le sue lunghe leve sparando bordate da ogni angolazione, senza perdere calma e concentrazione. Si preucc ancora il tedesco in colpi bislacchi e incomprensibili e perde di nuovo il servizio al 7° gioco e — di conseguenza — una seconda frazione con il secondo 6-4. Gioca male Becker — troppo — non c'è con la testa, si aggrappa con disperazione crescente al servizio, l'unica arma che non lo tradisce, per provare a scardinare il granitico gioco del suo avversario e incrina così la tenuta psicologica. Scuote scolorato la rossa capigliatura, impreca e si insubolisce, ripercorre mentalmente gli errori — orrori talvolta — ai cambi di campo, ma seguita stolidamente a



Ivan Lendl (210mila dollari per il Master, più di 200mila per la vittoria finale nel circuito Gran Prix della Nabisco) con il successo al Madison Square Garden neocampione ha toccato la cifra record di 10 milioni di dollari in soli tre mesi. Becker, ridimensionato e deluso, si è dovuto accontentare di 110mila dollari. Ma, al di là della contabilità da miliardari, lo scontro tra il numero uno e due del mondo, ha confermato la leadership del cecoslovacco ancora per poco, presto diventerà cittadino americano a tutti gli effetti. In futuro, il numero uno del mondo, il giovane diciannovenne tedesco, giunto all'appuntamento sulla superficie veloce del celebre palazzo dello sport tra i grattacieli, forte di 21 successi consecutivi nella stagione, inizia il 1° set battendo in Coppa Davis l'eccezionale American River. Boris aveva nel 1985 sconfitto il campione del mondo in tre confronti di «re» Lendl: era riuscito a batterlo nei tornei di Chicago, Wimbledon e, più recentemente, a Sidney. Il bilancio per l'altro nascente della racchetta era per il 1986 ampiamente in attivo: 77 vittorie e solo 13 sconfitte. Contro Lendl, statistiche, numeri e percentuali sono state travolte. Il campione di Ostera ha cancellato con una prova di grande carattere ogni possibile



Becker lascia il Madison amareggiato e deluso in compagnia del padre: a sinistra Lendl alza felice la coppa. In tasca ha già messo gli assegni per quasi un miliardo e mezzo

Un film al Madison: Ivan lo spietato Boris il pasticcione

dubbio circa il suo reale valore. È ancora un gradino al di sopra di tutti Becker (solo a maggio era al 5° posto della classifica e con prodigiosi balzi ha via via superato Wilander, McEnroe e Noah), non ha mai messo in difficoltà Lendl, mai ha osato far traballare il suo trono. Lendl ha incorniciato così un'annata ricca di soddisfazioni: due titoli del Grande Slam (Parigi e Flushing Meadows) otto tornei vinti (tra gli altri ricordiamo gli Internazionali di Italia) undici finali disputate, 164 set all'attivo e 31 al passivo, collezionando tra gennaio e aprile 25 vittorie consecutive. Cifre

impressionanti se si considera che ha perso prima delle semifinali una sola volta (secondo turno a Toronto con Curren). Unica macchia, il «buco nero» rappresentato dal mitico torneo inglese di Wimbledon che, anch'egli, è sfuggito all'insaziabile «cecoslovacco del Connecticut». Prossimo obiettivo da centrare, gli Open di Australia tra un mese. Lendl lascerà la sua feroce villa di Greenwich (campo da golf, 12 cani cinesi, piscina) per trasferirsi in Florida a collezione di Becker? Il muscoloso giocatore tedesco che ha scelto il paradiso fiscale di Montecarlo, per dimenticare i passanti micidiali di Lendl, si tufferà, da oggi a domenica nel Master giovani under 21 a Stoccarda. È atteso da una prova di appello. A New York è uscito con la ossa rotte: nervoso e impreciso (a tratti s'è rotto) ha commesso 37 errori non forzati in corso 4 volte nel doppio fallo. Lendl gli ha rifilato sette giochi a zero, non perdendo mai il proprio servizio. Brutta serata per Boris, Tiriac e Bosch... e gli undicimila spettatori sfacciatamente schierati con il biondo tedesco.

commettere incredibili ingenuità. Il pubblico è con lui — non foss'altro per ripargarsi del dollaro spesi per il biglietto — ma ciò non basta per evitare che perda ancora il servizio nel fatidico 7° game del terzo set e Lendl non si lascia sfuggire la preziosa occasione rifilandogli un definitivo 6-4 che chiude la partita in 2 ore e 20 minuti. Nomerà all'altezza delle sue capacità Becker, con esaurimento troppo vistoso sul livello di gioco, molto maggiori del suo avversario che — in ogni frangente, specie nei momenti cruciali — mantiene sempre e comunque uno standard accettabile. Il cecoslovacco dunque mette in tasca un altro bel gruzzolo e porta i suoi successi in questo torneo a quota 4 — annate '82, '84, '85 e '86 — impresa che un passato era riuscita solo all'eccezionale rumeno Ilie Nastase.

Francesco Macali

Parla un americano «sbagliato»

«Questa Diator poi vincerà...» Parola di Byrnes

Basket



Marty Byrnes

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il vecchio e il nuovo: Renato Villalta e Marty Byrnes, «allievi» ritrovati (il primo) o scoperti (l'americano) della Diator regina d'inverno, poco accreditati dai pronostici, tuttora guardata con diffidenza da chi teorizza limiti d'altezza e di punchna, da chi si aspetta una riscossa del trio lombardo (Tracer, Arexons, Divarese), da chi crede nella consacrazione del Sud (Mobiligrig). Tutto è, ovviamente, ancora possibile: si può dire che per alcune (le grandi) il campionato deve ancora cominciare, ma è indubbio che la Diator sinora è la più continua, efficace, spettacolare. E, insomma, meritata «primadonna».

Capitan Villalta è il «vecchio»; undicesima stagione sotto le Due Torri, più un paio d'anni in A a Mestre; vola verso gli ottomila punti (ne mancano ventitre). È una Diator che ha nella tenacia, nella voglia di tornare protagonista, nel desiderio di vincere, i suoi punti di forza. La squadra ha trovato la sua giusta dimensione; gli americani azzeccati e la maturazione dei giovani ci hanno consentito il salto di qualità. Siamo forse un complesso atipico, con il pivot titolare, Binelli, poco più che ventenne e con due stranieri che ricoprono ruoli insoliti ma è vero che questa Diator ha più soluzioni per ogni evenienza. Sikos dà versatilità, entusiasmo, agilità e rimbalzi. Byrnes è impressionante. Contro la Boston era squalificato e l'ho seguito con attenzione.

Un grandissimo giocatore, quasi non ti accorgi della sua presenza, ma fa cose straordinarie con la massima semplicità, si prende le responsabilità quando occorre Binelli è diventato un punto fermo, e assieme a lui crescono altri due giovani, Anseloni e Rigbi, che possono diventare giocatori da Virtus. Quindi c'è Sbaragli, positivo acquisto, e poi il sottoscritto, Brunamonti e Fantin che, credo di poterlo affermare, ci stiamo esprimendo a buoni livelli. Quando Gamba e Porelli scelsero Marty Byrnes, in parecchi sorrisero ironicamente: «Ma come, dissero, prendiamo un elemento che ha militato in squadre mediocri, è sempre retrocesso e ha pure superato le trentina?». Ma si sono ricreduti subito. Byrnes è diventato «mi-

ster utilità». Dice Gamba: «Passa, difende, tira, apre il contropiede, sa fare il regista con grande intelligenza e ottimi fondamentali». «Posso affermare che arrivato a Bologna — spiega Porelli — ho vinto il mio personale campionato. Una squadra d'eccezione, una città a misura d'uomo, tanti amici e un facile inserimento per la mia famiglia. Vedo la Diator tra le prime quattro della classifica in quanto lavoriamo con serenità, senza problemi, con ambizioni e concrete possibilità. Qual è il mio ruolo? Dipende dalle circostanze. Debo integrarmi con altri giocatori tutti di primissimo piano, del leader. Per due partite su tre mi dedico principalmente a far muovere in fretta il pallone e a difendere forte

sui tiratori; ma capita anche l'occasione in cui c'è bisogno di punti e penso di non essermi sottratto sinora a questo compito. Abbiamo incontrato tutte le squadre e, a parte qualche eccezione, abbiamo sempre interpretato ogni incontro nella misura corretta e imposto il nostro gioco. Certo, alcuni complessi cresceranno, ma anche la Diator ha molti margini di miglioramento. Chi ha detto che non possiamo vincere lo sputo?». Intanto il giudice sportivo ha squalificato per una giornata «Gus Binelli».

Alessandro Alvisi Il giudice sportivo ha dispiato la trasmissione degli atti della partita Libertipalato per gli incidenti tra le opposte tifoserie.